

Media. In vista della nuova gara

Incognita Sky sulle frequenze

LO SCENARIO

La pay tv può concorrere per cinque canali nazionali, ma Bruxelles valuterà se fissare o meno un tetto ad hoc per il gruppo

Marco Mele

La partecipazione o meno di Sky alla gara per le frequenze televisive che si dovrebbe svolgere entro agosto non è una questione secondaria. Il "tetto" di cinque reti terrestri nazionali, ribadito dal Governo, limita le possibilità di partecipazione a Rai e Mediaset. Ne hanno quattro a testa, più una rete destinata ad altre tecnologie trasmissive (Dvb-h per Mediaset, Dvb-tv per Rai) che potrebbe diventare la quinta: una volta recepita la direttiva europea 140 del 2009 sulle comunicazioni elettroniche, potrebbero richiedere la conversione nello standard digitale terrestre (Dvb-t). Più probabile per Mediaset che per Rai: entrambe potranno competere, al massimo, per un multiplex.

Al momento, invece, Sky potrebbe, in teoria, entrare in competizione per cinque multiplex. In teoria: la commissione Ue in occasione del beauty contest ha imposto dei limiti a Sky (cinque anni in chiaro e un solo multiplex). Allora, però, non erano scaduti gli obblighi imposti sino al 2012 da Mario Monti alla stessa Sky, quando nell'aprile

2003, diede parere favorevole alla fusione Stream-Tele+. A proposito del beauty contest: la sospensione di tre mesi, scaduta a fine aprile, è stata rinnovata per altri trenta giorni in attesa della conversione in legge dell'emendamento governativo che annulla la procedura e fa scattare l'asta. Gli operatori hanno venti giorni per inviare, una seconda volta, le loro osservazioni.

Sky non ha deciso se partecipare o meno alla gara: difficile farlo senza conoscere il Regolamento dell'Agcom che dovrà chiarire molti dettagli, a partire dalla definizione dei lotti in gara, oltre a recepire le eventuali osservazioni della Ue. La ricerca della Fondazione Rosselli presentata al Festival del giornalismo a Perugia, mostra come Sky, dal 2004 ad oggi, ha avuto un incremento dei ricavi di 1,48 miliardi di euro (+121%) mentre il resto del mercato è cresciuto di 876 milioni (+17% di crescita nello stesso periodo). Le frequenze terrestri richiedono costi di rete e di diritti superiori in media al satellite. Offrono, in cambio, una copertura della popolazione senza paragoni e, quando arriverà lo standard DVB-T2, già utilizzato, prima al mondo, da Europa 7, permetterà un'Alta Definizione superiore a quella del satellite e ancor più a quella del digitale terrestre, oltre a un'ottima ricezione in mobilità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE REGOLE

Cosa prevede il Governo

- Una gara entro 120 giorni dall'approvazione della legge
- L'assegnazione delle frequenze in diversi lotti con asta a rilanci competitivi
- Limite di cinque reti a soggetto
- Partecipano gli operatori di rete, assicurando la separazione verticale dai fornitori di contenuti
- Nuovo sistema di contributi per chi usa le frequenze dal 2013
- Stop alla vendita di televisori analogici dal primo gennaio del prossimo anno
- Da gennaio 2015 in vendita solo tv in DVB-T2

